

Cor, che distella in pianto
 E' pur piaggia, che di languir colui
 Rinnovar il fregio ammantato.
 Van dove l'ego core
 Profondamente a cerbe
 Ne la pinguet la piaga del dolore,
 Impietra li, che di pietose orille
 Non può balsamo trarre a suo conforto.
 Vergine già, che dall'oculo all'orto
 Sei benedetta, o stella metallica,
 che sei del Ciel Regina,
 all'aida, pupilla
 Di questa desolata impetra un rio
 Di lagrime amorge,
 quel chi lei assegna in 'Sì.
 Dove le spine le rose
 Crisano a più mercede. Il pianto c'è d'ora
 Cui tener pietole isviga i miasmi.

G. D'Amore

Di chi se porta all'ostentata anno
 Il voto c'è, e tempera l'istesso
 D'una madre, che aspetta il ~~casto~~ figlio
 Quader colpe, dove all'opile
 Di q' lito travaglia a gola
 Altra ve accigliate sotto immortale.